

**NONOSTANTE I DIVIETI**

## Folla di immigrati davanti ai consolati

servizio → a pagina 27

**Alla faccia del divieto di assembramento**

# Folle di extracomunitari davanti ai consolati

In via Certosa i senegalesi occupano marciapiede e strada, ressa di marocchini in via Martignoni

**PAOLO ROSSETTI**

■ I primi sono arrivati alle due di notte. Un lenzuolo stesso per terra, aspettando le prime luci dell'alba in attesa del proprio turno.

La coda che via via si affolla e diventa sempre più lunga e disordinata. Sul marciapiede ma anche per strada. I poliziotti a presidio hanno un compito quasi impossibile, ovvero evitare che la gente si accalchi. Quasi tutti hanno la mascherina, ma di distanziamento sociale nemmeno l'ombra fuori dal consolato del Senegal in via Certosa. Un problema che esiste da tempo, al netto dell'emergenza Coronavirus, ma che la sanatoria annunciata tra le lacrime dal ministro dell'Agricoltura Bellanova a reti unificate potrebbe amplificare ulteriormente i disagi dal primo giugno a discapito della salute pubblica.

Nei giorni scorsi, anche la questura ha aperto i suoi uffici per la consegna dei permessi di soggiorno agli extracomunitari avvisati attraverso un sms. Ma molte persone si stanno rivolgendo anche ai consolati per sapere se possono usufruire anche della sanatoria dei lavoratori irregolari. Le voci che rimbalzano nel quartiere so-

no chiare: «I clandestini si mettono in fila per le pratiche di regolarizzazione».

E così, mentre il sindaco di Milano Beppe Sala affossa i locali della movida costringendoli a non vendere cocktail d'asporto dopo le 19, chi abita dalle parti del consolato senegalese alla periferia nord di Milano deve ingoiare il rospo degli assembramenti e degli accampamenti a cielo aperto. Africani che urinano e defecano agli angoli della strada, bivacchi sotto i portici che durano giorni interi. Una situazione che rischia di diventare insostenibile, soprattutto in vista dell'estate quando la richiesta di documenti e passaporti da parte degli extracomunitari si fa sempre più forte.

Da viale Certosa a via Martignoni, zona Centrale, dove ha sede il consolato del Marocco. Le istantanee sono le stesse. Code chilometriche di uomini, donne velate e bambini che rendono impossibile il passaggio a chiunque altro sul marciapiede. Inutile dire che i residenti del quartiere siano esasperati, tanto che un gruppo di loro sta valutando la possibilità di intraprendere un'azione legale contro il Comune di Milano. L'assessorato alla Sicurezza, infatti, è stato più volte chiamato in causa per cercare di mettere fine a questa storia. Dagli uffici hanno fatto sapere che «sono stati presi contatti con gli uffici del consolato invitandoli a predisporre gli appun-

tamenti con i loro connazionali nel rispetto delle norme attuali», ma nulla è cambiato.

Ogni mattina davanti al portone del consolato si palesano 150/200 marocchini, ma perlomeno al momento non ci sono i soliti venditori abusivi di libri arabi che occupano parte del marciapiede in fondo alla via.

Settimana scorsa è spuntata la digos per incontrare i referenti del console e tra i residenti si è sparsa la voce che potesse essere impiegata una volante fissa per tutta la mattinata a garantire un minimo di ordine. Si vedrà.

Il problema, inoltre, è che in via Martignoni spesso e volentieri stazionano personaggi senza nessuna pratica da sbrigare. Quali traffici orbitano attorno al consolato marocchino? Senza andare troppo lontano nel tempo, tre anni fa, proprio mentre era in coda davanti agli uffici, è stato arrestato per tentato omicidio un marocchino di venticinque anni.

Era accusato di aver gambizzato un connazionale per la gestione dello spaccio nel boschetto della droga di Castellanza (in provincia di Varese) e stava ritirando gli ultimi documenti prima di rientrare in patria e tentare di lasciar perdere le proprie tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

151717